

L_t

Lecturae tropatorum 2, 2009
<http://www.lt.unina.it/> – ISSN 1974-4374
31 dicembre 2009
<http://www.lt.unina.it/Nota-2009b.pdf>

Giuseppe Noto

Raimon de las Salas (?) ~ Bertran Folco d'Avigno (?)

Bertran, si fossetz tant gignos

(*BdT* 406.16 = 83.1)

Il componimento ha una tradizione manoscritta esclusivamente italiana (e forse *pour cause*, come si vedrà), essendo presente nei canzonieri **ADIK**. È in particolare la sua posizione specifica nella serie delle tenzoni dei gemelli **IK** (tenzoni verosimilmente riordinate dal compilatore di *k*, rispetto al modello, in una sezione che risponde a criteri storico-geografici) che può probabilmente gettare luce sul suo *sensus plenior*: difatti (come ha ben osservato Tania Quercia), la tenzone che qui si analizza si trova dopo una serie di poesie in cui si avvicendano 'ambientazioni' provenzali e italiane, e può dunque forse considerarsi, visto l'argomento trattato, una sorta di chiosa alla raccolta precedente.¹ Si tratta di un dibattito (che nasce verosimilmente nell'Italia del Nord: si veda *infra* la discussione sull'attribuzione) teso a stabilire se abbiano 'più valore eccellente' (tanto nelle arti militari quanto nell'ospitalità e, più in generale, nei valori cortesi) i 'Lombardi' (ove la Lombardia sta ovviamente ad indicare l'Italia settentrionale) o i 'Provenzali' (e in questo caso si ha l'impressione che 'li Provensal' indichino non tanto gli abitanti della Provenza propriamente detta quanto gli esponenti tutti di una civiltà feudale ben precisa, quella, appunto, dell'insieme delle corti occitane).

Se per Raynouard, Bartsch e Diez il Raimon che tenzona è senz'altro (giusta l'attribuzione di **IK**) Raimon de Miraval,² mentre Jean-

¹ Tania Quercia, *Le (sezioni di) tenzoni nei canzonieri trobadorici*. Tesi di dottorato in Provenzalística, Università di Messina 2004, p. 54.

² *Choix des poésies originales des troubadours*, par M. [François Just Ma-

roy pensa (con **A**) a Raimon de las Salas,³ è merito di Paul Andraud discutere finalmente della questione delle attribuzioni discordanti riportate dai testimoni. Secondo lo studioso, il *Beltran* indicato dalla rubrica di **I** si riferisce a Bertran d'Alamano,⁴ trovatore vissuto troppo tardi per aver composto questo *partimen*: i due autori sono dunque con ogni probabilità, a parere di Andraud, quelli indicati dalla rubrica di **A**; e in ogni caso, sempre secondo lo studioso, Bertran d'Avigno ha assistito all'assedio di Beaucaire del 1216 (cfr. il v. 26), mentre nulla osta dal punto di vista cronologico alla partecipazione al dibattito poetico in questione di Raimon de las Salas. Come argomenta Chambers, niente però autorizza ad affermare che **I** attribuisca la tenzone a Bertran d'Alamano e sono altri gli argomenti da addurre per sostenere l'attribuzione di **A**: in particolare lo stile a tratti poco curato (e comunque lontano dalla norma 'classica') e soprattutto la versificazione non canonica (e anzi francamente extravagante: si veda *infra* la nota *Metrica*) portano a pensare che il Raimon in questione non sia il 'regolare' e 'classico' Raimon de Miraval e, dunque, a sposare l'attribuzione di **A**, anche se lo studioso è ben consapevole di adottare l'attribuzione a Raimon de las Salas (i cui estremi cronologici è impossibile determinare con precisione) «not because of any real assurance that he wrote it, but because I have no particular reason for denying it to him».⁵ Anche secondo Topsfield «le témoignage des mss. IK (qui ne

rie] Raynouard, 6 voll., Paris 1816-1821, vol. V, pp. 71 e 392; Karl Bartsch, *Grundriss zur Geschichte der provenzalischen Literatur*, Elberfeld 1872, sub 409; Friedrich Diez, *Leben und Werke der Troubadours. Ein Beitrag zur nahern Kenntnis des Mittelalters*, Hildeseim 1882, p. 319.

³ Alfred Jeanroy, *Poésie lyrique des troubadours*, 2 voll., Toulouse 1934, vol. II, pp. 350 e 442.

⁴ Paul Andraud, *La vie et l'œuvre du troubadour Raimon de Miraval*, Paris 1902, pp. 180-182. Nello stesso senso già si erano espressi Jehan de Nostredame (*Les Vies des plus célèbres et anciens poètes provençaux*. Nouvelle édition ... préparée par Camille Chabaneau ... et publiée avec introduction et commentaire par Joseph Anglade, Paris 1913, p. 39) e poi Bastero (*La Crusca provenzale ... di don Antonio Bastero*, Roma 1724, p. 93), Crescimbeni (*L'Istoria della volgar poesia* scritta da Gio. Mario Crescimbeni ... nella seconda impressione, fatta l'anno 1714 ..., riordinata, ed accresciuta, volume secondo parte prima, Venezia 1730, p. 41) e Raynouard, *Choix*, V, pp. 71 e 392.

⁵ Frank M. Chambers, «Raimon de las Salas», in *Essays in honor of Louis Francis Solano*, edited by R. J. Cormier and U. T. Holmes, Chapel Hill 1970, pp. 29-51, alle pp. 46-47 e 30 (pagina da cui è tratta la citazione).

comptent toutefois que pour un) est probablement à rejeter en faveur de l'attribution donnée par le ms. A».⁶ A Raimon de las Salas pensa anche Guida, cui si devono pagine importanti per una definizione della figura storica di Bertran Folco d'Avigno, l'esistenza del quale, a parere dello studioso, non dovette con ogni probabilità andare oltre la metà del XIII secolo.⁷ Secondo Riquer, mentre uno dei due tenzonanti è sicuramente Raimon de las Salas, l'altro non può essere Bertran d'Avigno, poiché il poeta qui coinvolto sembra essere un italiano del Nord (un 'lombardo'): non si spiegherebbero altrimenti, secondo lo studioso, i vv. 57-60 e soprattutto l'indifferenza con cui si guarda ai combattenti del conte di Tolosa impegnati nella guerra contro Simon de Montfort e, ancora, il disprezzo con il quale, in particolare nella strofa VIII, si giudica la cultura trobadorica e tutto ciò che sta *lai*, in Provenza, di contro al giudizio positivo su tutto ciò che sta nell'Italia del Nord, *sai*: deittico che, come ricorda lo stesso Riquer, indica che con ogni probabilità la poesia è stata composta in Italia.⁸

Il dibattito sul primato tra Provenzali e Lombardi si svolge sullo sfondo della crociata albigese, come ampiamente denunciano i vv. 22-30. Simon de Montfort «had received Beaucaire in fief from the Archbishop of Arles in 1215, during the Albigensian Crusade, to the detriment of its former lord, Count Raymond IV of Toulouse. In the summer of 1216, Raymond set out for Spain to enlist help, leaving his son,

⁶ Leslie T. Topsfield, *Les Poésies du troubadour Raimon de Miraval*, Cambridge-Paris 1971, p. 55.

⁷ Saverio Guida, «Per la biografia di Gui de Cavaillon e di Bertran Folco d'Avignon», *Cultura neolatina*, 32, 1972, pp. 189-210, alle pp. 206-209 (su Bertran d'Avigno rimangono fondamentali le pp. 209-210). Si veda comunque anche Eugène Martin-Chabot, *La Chanson de la Croisade albigeoise* editée et traduite du provençal, Paris 1957, p. 137, nota 4 (che parla del componimento come di una «tenson avec Raimon de las Salas ou Raimon de Miraval» che «peut être attribuée avec vraisemblance à Bertrand d'Avignon»).

⁸ Martín de Riquer, *Los trovadores. Historia literaria y textos*, 3 voll., Barcelona 1975, vol. III, pp. 1094-1096. Cfr. anche Chambers, «Raimon de las Salas», p. 50, nota al v. 14. Può essere interessante ricordare che già La Curne de Sainte-Palaye notava (a proposito di Nostredame che, come si è visto, «suppose que ce Bertrand, si zelé pour l'Italie, est Bertran d'Alamanon») che non è possibile «attribuer une telle prédilection pour des étrangers» a «un provençal fort attaché à son pays» (*Histoire littéraire des troubadours*, Paris 1774, p. 417; l'erudito alle pp. 414-417 riassume i vv. 1-16 della tenzone e parafrasa, condensandoli, i vv. 19-24 e 26-64). Si veda però *infra* la nota 11.

the future Raymond VII, at the head of a devoted hand of Provençal followers to attempt the reconquest of this land. They actually did re-take Beaucaire, except for a garrison of Simon's men who held out in the donjon of the castle». ⁹ In particolare ai vv. 22-24, come spiega Riquer, «Raimon aduce como ejemplo de valentía de los provenzales que éstos, en este momento (verano de 1216), recuperan las tierras que les había conquistado Simón de Montfort, y añade que exigen a su señor (evidentemente el conde de Tolosa) las tierras y feudos (*s'onor*) que le ha arrebatado. Son versos escritos en momentos de optimismo por parte de los provenzales»: ¹⁰ ottimismo mal riposto, come sappiamo. Per quanto riguarda poi le circostanze cui alludono nello specifico i vv. 29-30, Martin-Chabot ben tratteggia il contenuto delle cronache del tempo: in estrema sintesi, in séguito ad un accordo, la guarnigione del castello ebbe salva la vita e Simon de Montfort poté ritirarsi con la sua armata, circostanza per cui il giovane Raimondo di Tolosa fu aspramente criticato da coloro che avrebbero voluto la disfatta completa di Simon e dei suoi crociati. ¹¹

Al di là della serie di luoghi comuni tipici dei consimili compo-

⁹ Chambers, «Raimon de las Salas», p. 51, nota al v. 22.

¹⁰ Riquer, *Los trovadores*, II, p. 107, nota.

¹¹ Martin-Chabot, *La Chanson de la Croisade*, pp. 196-197, n. 3. Non va sottaciuto, soprattutto in relazione alla questione attributiva, che alcuni degli episodi storici toccati nel componimento potrebbero collegarsi alla figura storica di un personaggio chiamato Bertran d'Avigno: cfr. Martin-Chabot, *La Chanson de la Croisade*, p. 137, il quale, in particolare, ricorda (ma già Andraud lo notava: cfr. *supra*) che uno dei cavalieri che accompagnarono il giovane Raimondo di Tolosa nella spedizione organizzata in occasione dell'assedio di Beaucaire si chiamava Bertran d'Avigno, a suo avviso verosimilmente il poeta coinvolto nella composizione del *partimen* di cui qui si discute (cfr. anche Guida, «Per la biografia», pp. 206-209). Della questione attributiva qui discussa fa cenno anche István Frank (in un saggio dedicato ad un altro componimento nel quale ci si riferisce all'assedio, il sirventese *BdT* 442.2), «Tomier et Palaizi, troubadours tarasconnais (1199-1226)», *Romania*, 78, 1957, pp. 46-85 (a p. 55, nota 1), il quale esclude come autori possibili sia Raimon de Miraval sia Raimon de las Salas sia anche Bertran d'Avigno, proponendo in luogo di quest'ultimo Bertran d'Aurell (*BdT* 79), ipotesi quest'ultima respinta da Martin Aurell, *La vielle et l'épée. Troubadours et politique en Provence au XIII^e siècle*, Paris 1989, p. 292 (lo studioso accetta invece come autore Raimon de las Salas: cfr. *ivi* le pp. 46-48, che fornisco utili notizie e riferimenti bibliografici sul dibattito poetico circa gli episodi storici qui discussi).

nimenti che vertono sull' 'essenza' delle virtù cavalleresche, appare interessante in particolare la contrapposizione – nelle *coblas* V e VII, ovvero nelle parole di un Raimon nostalgico *laudator* dei valori tipici di una società (quella delle corti della Francia del Sud) ormai in via di disfacimento e in crisi irreversibile – tra, da una parte, l'Occitania e la sua etica squisitamente cortese ('prodezza e nobiltà, generosità e ospitalità'; dono di 'cavalli e destrieri', offerta di 'ricchi e abbondanti banchetti', presenza di 'trovatori illustri' e 'donne di valore') e, dall'altra, la logica esclusivamente economica (anzi economicistica) della 'Lombardia', dove 'se non portate denari' non si può che 'morire di fame' (pur se non va sottaciuto che nell'esaltazione della Lombardia fatta da Bertran si cita, oltre alle doti militari, anche la liberalità). Si noti soprattutto la chiusa con la quale Bertran (*cobla* VIII) suggella il dibattito: una sorta di cinico inno all'utilitarismo dei 'Lombardi' che 'non si compiacciono' delle 'ostentazioni' e del 'divertimento' nei quali amano invece involversi i Provenzali, né si dilettono (ed autoconsolano) con sublimazioni poetiche come quelle legate alla *fin'amor*, visto che 'dalle dame nasce il grande inganno, perché ai mariti fanno allevare figli d'altri' (vv. 63-64). Al di là del palese collocarsi dei versi in questione all'interno delle molteplici, e variamente parenetiche, formulazioni misogine che il Medioevo produsse sulla scorta di una serie di luoghi biblici (in particolare Eccli 23,32-33) e dell'altrettanto palese riferimento, quantomeno ideologico se non intertestuale, alla poesia di più antichi trovatori 'moralisti' (il marchio di Marcabru appare manifesto), quale segno più evidente che la poesia (e la poetica) della *fin'amor* ed il contesto che ne ha costituito l'*humus* sono ormai al tramonto e che il primato (culturale, certo, ma soprattutto sociale ed economico) si è ormai spostato dalle corti feudali della Francia del Sud verso la, se non protocapitalistica sicuramente protoborghese, 'Lombardia'?

Raimon de las Salas (?) ~ Bertran Folco d'Avigno (?)

Bertran, si fossetz tant gignos

(*BdT* 406.16 = 83.1)

Mss.: **A** 183v-184r (*Bertrans dauignon. e Raimons delas salas*), **D** 148v (*Raimonz*), **I** 157v-158r (*Raimons de mirauval e den beltran; bertran Tavola*), **K** 143v-144r (*mirauval*).

Edizioni: *Choix des poésies originales des troubadours*, par M. [François Just Marie] Raynouard, 6 voll., Paris 1816-1821, vol. V, pp. 71-72 (testo di **I**, versi 5-6, 12-16, 25-32) e 392-393 (testo di **I**, versi 19-24, 35-40); Wilhelm Grüzmacher, «Berichte an die Gesellschaft für das Studium der neueren Sprachen in Berlin über die in Italien befindlichen provençalischen Liederhandschriften», *Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen*, 34, 1863, pp. 141-202 e 368-438, a p. 184 (ed. diplomatica di **A**); [Carl August Friedrich Mahn], *Gedichte der Troubadours in provenzalischer Sprache zum ersten Mahl und treu nach den handschriften herausgegeben und mit kritischen Anmerkungen versehen*, Berlin 1856-1864, nn. 1086 (ed. diplomatica di **I**) e 1087 (ed. diplomatica di **A**); [id.], *Die Werke der Troubadours, in provenzalischer Sprache*, 4 voll., Berlin 1846-1886, vol. II, p. 133 (XII: testo di **I**, versi 5-6, 12-16, 19-32, 35-40); Ernesto Monaci, *Testi antichi provenzali* raccolti ad uso degli Alunni nel corso accademico 1888-89, Roma 1888, coll. 85-86 (testo di **A**); Arthur Pakscher e Cesare De Lollis, «Il canzoniere provenzale A (Cod. Vat. 5232)», *Studj di filologia romanza*, 3, 1891, pp. I-XXXII, 1-670 e 721-722, alle pp. 567-568 (ed. diplomatica di **A**); Frank M. Chambers, «Raimon de las Salas», in *Essays in honor of Louis Francis Solano*, edited by R. J. Cormier and U. T. Holmes, Chapel Hill 1970, pp. 46-51 (edizione critica basata su **A**); Leslie T. Topsfield, *Les Poésies du troubadour Raimon de Miraval*, Cambridge-Paris 1971, pp. 372-375 (edizione critica basata su **A**); Martín de Riquer, *Los trovadores. Historia literaria y textos*, 3 voll., Barcelona 1975, vol. II, pp. 1096-1099 (testo Chambers).

Metrica: stanze I-II: a8 b8 b8 a8 c8 c8 a10 a10 (Frank 549:4). Rime: a: -os; b: -ar; c: al; stanze III-VIII: a8 b8 b8 a8 c8 c8 b10 b10 (Frank 559:3). Rime: a: -en, -it, -ort; b: -or, -atz, -ans; c: -o(n), -ers, -etz. Otto *coblas doblas* di otto versi. Come osserva Riquer, *Los trovadores*, II, p. 1096, la «anormalidad del estrofismo» è «tal vez indicio de improvisación». Si tratta del solo esempio di impiego di questo schema di rime con questo numero di sillabe (cfr. Chambers, «Raimon de las Salas», p. 47 e Topsfield, *Les Poésies du troubadour Raimon de Miraval*, p. 375). Due, non frequentissime, cesure 'italiane' ai decenari 39 e 63.

Attribuzione. Allo stato delle ricerche, a mio avviso non si può che concordare con Riquer (*Los trovadores*, III, pp. 1094-1096: cfr. *supra*) sul fatto

che uno dei due tenzonanti è (giusta la rubrica attributiva di **A**) Raimon de las Salas, mentre l'altro sembrerebbe essere un italiano del Nord e dunque non Bertran d'Avigno.

Datazione. Il componimento si può collocare tra l'estate 1216 ed il 1218 (cfr. *infra* la nota al v. 24).

Nota testuale. Troppo deboli gli indizi utili alla costruzione di uno stemma. In ogni caso non risultano errori congiuntivi comuni a tutta la tradizione, tali da permettere di postulare l'esistenza di un archetipo: non può essere considerato con sicurezza significativo al v. 52 *descortz* (**D** *descorz*) in rima con *tort* (escluderei in questo contesto l'ipotesi di una rima 'limosina' con riduzione *-tz >-t*; cfr. anche *infra* la nota al v. 52). La gemellarità di **IK** risulta confermata da *don* (forma verbale al singolare qui inaccettabile) al v. 45 e dalla ipometria (-1) del v. 60; il solo **K** aggiunge: vv. 51 *que sabon ben far vers chantz* (-1) e 52 *tensos e sirventes e descortz* (+1). **D** si caratterizza per un numero notevole di lezioni erronee, poiché, oltre all'inversione dei vv. 11-12, troviamo *guerre* (v. 21), *cui* (v. 24), *tor* (v. 49), tutte probabili semplici sviste del copista, cui si aggiungono ipo- e ipermetrie ai vv. 11 (-1); 12 (+1); 16 (-1), 44 (+1); 51 (-1), 58 (-1). Sembra dunque di poter identificare in **A** (che forse – ma gli indizi sono labili – si distacca dal resto della tradizione per gli errori ai vv. 35: *sai* vs. ceteri *lai*; 37: *dona hom*, che rende ipermetro il verso, vs. ceteri *don'on*; a contrario si noti anche al v. 55 il forse *difficilior mar* di **DIK**, a fronte di *mas* riportato da **A**) il testimone meno scorretto, pur in presenza delle seguenti lezioni chiaramente erronee: 35 *sai*; 36 *convitz*; 37 *dona hom* (+1); 52 *descortz*; 60 *aitals deportz*; 63 *las* omissit, *lo* omissit (-2). **A** sembra comunque preferibile ai vv. 11 e 51, nonché ai vv. 18 (*lo sordejour* appare *difficilior* a fronte di *la sordejour* di **DIK**) e 59 (*car* sintatticamente e logicamente più conseguente del *mas* di **DIK**).

Riguardo all'apparato critico, si tenga conto che **K** risulta spesso (soprattutto a partire dal rigo 15 della col. a di 144r) di difficile lettura.

Ms. di base: **A**.

- III Bertran, al mieu entendemen
chausit avetz lo sordejour:
trop son plus ric gerrejador
li Proenssal e plus valen 20
per gerra e per mession.
Tolon la terra a·N Symon
e·il demandon la mort a lor seignor,
et al comte cuich que rendra s'onor. 24
- IV Raimon, trop lor datz d'onramen,
q'a Belcaire, en lor honor,
lor fetz Symons tant de paor,
e si eron dos tans de gen. 28
En apres, a gran mespreison,
renderon·li sa garnison:
per q'en totz faitz sont li Lombart meillor
e plus honrat e mieils combatedor. 32
- V Bertran, a doble vos envit
de la tenzon que rasonatz,

17 Bertrams **D**, Bertrams **K**; meu **K**; entendimen **I** 18 auez **DIK**; la **DIK**
19 guerreiador **DIK** 20 proenssal **DIK** 21 guerre **D**, guerra **IK**; meission
IK 22 toillon **DIK**; simon **DK** 23 ill **DIK**; seingnor **DIK** 24 e **DIK**;
cuich que rendra] cui qe renda **D**, cuit que renda **IK** 25 Raimonz **DK**; daz
D; ornamen **I**, ornemen **K** 26 ca **D**, qua **IK** 27 fez **D**; simonz **DK**, symonz
I; tan **IK** 28 eran **D**; tanz **D** 29 En apres] a- *aggiunto in interlinea* **D**;
grant **IK**; mesprisson **I**, mesprison **K** 31 quen **I**; toz **D**; faiz **D**; son **DIK**;
lombat **K** 32 meillz **DIK** 33 Bertrams **D**, Bertrams **IK** 34 tenson **DIK**;
qe **D**; rasonaz **D**, rasonatz **IK**

III. Bertran, a mio parere avete scelto il peggio: i Provenzali sono combattenti molto più coraggiosi e più valorosi nella guerra e nella liberalità. Tolgono la terra a messer Simone e ne domandano la morte al loro signore, e credo che lui renderà al conte la sua terra.

IV. Raimon, concedete loro troppo onore, perché a Beaucaire, nella loro terra, Simone fece loro una così grande paura, eppure loro erano il doppio di uomini. In seguito, con un grande errore di valutazione, gli resero la sua guarnigione: dunque in ogni azione i Lombardi sono migliori e più onorati e migliori combattenti.

V. Bertran, raddoppio la puntata rispetto all'alternativa che sostenete,

- que lai es proesa e barnatz
 mantengutz, larguesa e convit; 36
 lai don'hom cavals e destriers
 e fant rics conduitz e pleniens.
 En Lombardia podetz ben, si·us platz,
 morir de fam si deniers non portatz. 40
- VI Raimon, fort avetz joc marrit,
 que, qand es perduitz, l'envidatz.
 Sai son plus donador assatz,
 e·il Lombart son mais issernit, 44
 qu'il dan cavals, draps e deniers,
 e·ls tenc d'armas plus fazendiers
 qe·ls Proensals que vos tant me lauzatz,
 e sai es hom plus soven convidatz. 48
- VII Bertran, de tot avetz gran tort,
 qe lai a trobadors prezans

35 que] de **I**; lai] sai **A**; barnaz **D** 36 mantenguz **DK**; largesa **K**; conuiz **A**, couit **D**, couitz **IK** 37 don'hom] dona hom **A**, donon **DIK**; destres **DK** 38 fan **DIK**; conduz **D**, condutz **IK**; pleners **IK** 39 podez **D**; plaz **D** 40 se **D**; deners **IK**; portaz **D** 41 Raimonz **D**, Raimons **IK**; forz **D**; auez **D**; iuoc **IK**; marit **I** 42 qant **DK**, quant **I**; est **K**; perduz **D**; euidaz **D** 43 Sai] Chai **DIK**; plus donador] *in I tra le due parole c'è un tratto verticale, probabile resto di un segno errato non espunto*; assaz **D** 44 e·il] e li **D**, li **IK**; mais] plus **DIK**; esernit **DIK** 45 qu'il] qill **D**, que ill **IK**; dan] don **IK**; deners **IK** 46 ill **IK**; fasendiers **DIK** 47 qe·ls] quels **IK**; prouensals **DIK**; que vos] qe v. **DK**; tant me lauzatz] tan mi lauzaz **D**, t. mi l. **I** (**K** illeggibile) 48 sai] chai **DIK**; conuidaz **D**, couidatz **IK** 49 Bertrams **D**, Bertrans **IK**; toz **I**; auez **DI**; tor **D** 50 que **IK**; trobators **D**; prezanz **D**, presanz **IK**

perché li sono mantenute prodezza e nobiltà, generosità e ospitalità; li si donano cavalli e destrieri e fanno ricchi e abbondanti banchetti. In Lombardia potete bene, se vi piace, morire di fame se non portate denari.

VI. Raimon, avete sbagliato molto il gioco, perché, quando è perduto, rilanciate. Qua ci sono molti più mecenati e i Lombardi son più capaci di distinguersi, perché donano cavalli, vesti e denari, e li considero più abili nelle armi che i Provenzali che voi tanto mi lodate, e qua si è invitati più frequentemente.

VII. Bertran, avete completamente torto, perché li ci sono trovatori illustri

que sabont far e vers e chans,
 tenssos, sirventes e descort; 52
 e lai son las dompnas de pretz,
 que l'una cuich qe·n val ben detz
 de Lombardas, mas qe sont femnas grans,
 c'apenas neis sabon far bels semblans. 56

VIII Raimon, aissi non a conort
 q'ieu ja·us en sia contrastans,
 car li Lombart d'aitals bobans
 no·is plazon, ni d'aital deport; 60
 car vos mezeus, si vos voletz,
 atresi conoisser devetz
 que de las dompnas nais lo grans engans
 c'alz maritz fant noirir autrui enfans. 64

51 que sabont far e vers e chans] qe sabon far uers e chanz **D**, que sabon ben far uers e chanz **I**, que sabon ben far uers chantz **K** (*tra ben e uers c'è un segno di inserzione ad introdurre far in interlinea*) 52 tensos **D**, tensos **I**, tensos e **K**; descortz **AIK**, descorz **D** 53 domnas **DIK** (?); prez **D** 54 qe **D**; cuit **DIK**; qe·n] qe **D**, quen **IK**; dez **D** 55 mas] mar **DIK**(?); que **IK**; son **DIK**; gran **D**, granz **IK** 56 semblanz **DIK** 57 Raimonz **DIK**; aici **DIK**; non a] no ma *con espunzione della prima asta di m* **D** 58 queu **DIK**; ja·us] ia uos **DIK**; en] **D** *omittit*; contrastanz **DIK** 59 car] mas **DIK**; bobanz **D** 60 nos **DIK**; plaison **D**, plason **IK**; ni] **IK** *omittunt*; aital] aitals **AD**; deportz **A**, deporz **D** 61 quar **I**, qar **K**; mizeus **D**; uolez **D** 62 atreissi **D**, atressin **I**, atressi **K**; deuez **D** 63 qe **D**; las] **A** *omittit* (**K** *illeggibile*); domnas **DIK**(?); lo] **A** *omittit*; granz **DIK**; enganz **D**, enianz **IK** 64 cals **D**, quals **IK**; mariz **D**, marutz **I**; fan **DIK**; autrui **IK**; enfanz **DIK**

che sanno comporre e *vers* e canzoni, tenzoni, sirventesi e il *descort*; e lì ci sono le dame di valore, tanto che una di loro penso che ne valga ben dieci di Lombarde, dato che queste sono donne di alto censo, che a stento addirittura sanno fare bel sembante.

VIII. Raimon, così non c'è speranza perché io continui a disputare con voi, perché i Lombardi non si compiacciono di tali ostentazioni né di un tale divertimento; perché voi stesso, se voi voleste, dovrete anche riconoscere che dalle dame nasce il grande inganno, perché ai mariti fanno allevare figli d'altri.

12. *estors* è garantito da tutti i testimoni. Monaci (*Testi antichi provenzali*) e Topsfield (*Les Poésies*) correggono in *estros*, ma *-ors/-os* è rima accet-

tabile: cfr. Giulio Bertoni, *I Trovatori d'Italia (Biografie, testi, traduzioni)*, Modena 1915, p. 573, nota al v. 1; Frank M. Chambers, «Imitation of Form in the Old Provençal Lyric», *Romance Philology*, 6, 1953, pp. 104-120, a p. 118 (entrambi con ampi riferimenti testuali e bibliografici).

16. Per *messios* 'liberalità' cfr. Chambers, «Raimon de las Salas», p. 50, nota al v. 16.

18. *lo sordejour* di **A** (a fronte di *la sordejour* dei restanti mss., ove *la* si riferisce ovviamente a *razos* del v. 9) è accettabile (e anzi a me pare, come già accennato, *difficilior*), con «*lo* representing a vague neuter» (Chambers, «Raimon de las Salas», p. 51, nota al v. 18).

23. «This line seems to mean 'And they ask of their lord (Raymond) death for him (Simon)'» (Chambers, «Raimon de las Salas», p. 51, nota al v. 23).

24. Questo verso permette di datare il componimento tra l'assedio di Beaucaire (estate 1216) e la morte di Simon de Montfort (1218).

42. *envidatz*: cfr. *SW*, III, 110 e Luciana Borghi Cedrini, «Schede per il *joc grosser* di Guglielmo IX (BdT 183.2, v. 45) e altri *jocs* provenzali», in *Studi testuali 4*, Alessandria 1996, pp. 167-199, a p. 184, n. 38.

52. Come ricorda Chambers, «Raimon de las Salas», p. 51, «the sense calls for *descortz*, the reading of all the mss.; but the rime demands *descort*». È a mio parere (ne accennavo *supra* nella Nota testuale) da escludere che siamo di fronte ad una cosiddetta 'rima limosina', ovvero (secondo la definizione di Maurizio, Perugi, *Le canzoni di Arnaut Daniel*. Edizione critica, Milano-Napoli 1978, 2 tomi, tomo II, p. 737) «un'isoglossa dialettale, [...] la riduzione limosina *-tz >-t*, assurta alla funzione storico-culturale di un sigillo tangibile che l'origine limosina ha lasciato in eredità alla produzione trobadorica successiva».

55. Per *mas qe* si possono ipotizzare anche i significati di 'salvo che', 'eccetto che' ('salvo che sono donne di alto censo') o anche 'e per di più' – cfr. *SW*, V, 32 (15) – ('e per di più donne di alto censo'). Il senso generale, tuttavia, a mio avviso non muta: una sola dama provenzale vale dieci Lombarde e queste ultime, anche quando sono di alto censo, a stento si sanno comportare cortesemente (con l'amante o in senso generale?).

Università di Torino

Nota bibliografica

Manoscritti

- A** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5232.
D Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, α R. 4, 4.
I Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 854.
K Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 12473.

Opere di consultazione

- BdT* Alfred Pillet, *Bibliographie der Troubadours*, ergänzt, weitergeführt und herausgegeben von Henry Carstens, Halle 1933.
- Frank István Frank, *Répertoire métrique de la poesie des trobadours*, 2 voll., Paris 1953-1957.
- SW* Emil Levy, *Provenzalisches Supplement-Wörterbuch*, 8 voll., Leipzig 1894-1924.

* Questa lettura (che si è avvalsa dei materiali – in particolare le trascrizioni diplomatiche ed interpretative – esibiti nella sua tesi di laurea magistrale in Filologia romanza dalla dott.ssa Stefania Rey presso l'Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Letteratura, filologia e linguistica italiana, relatore Giuseppe Noto), riprende (con una revisione in alcuni casi non di poco conto) il testo, l'apparato e, con traduzione in italiano, le note approntati per questa tenzone nell'ambito dell'edizione dell'intero *corpus* di tenzoni e *partimens* occitani in corso di pubblicazione per le cure di Linda Paterson e Ruth Harvey.